

# «La politica non mi manca Le liti nei talk, invece, sì...»

**Guido Crosetto** Da Forza Italia alla Meloni fino all'addio  
«Quanto vorrei rintuzzare ancora chi le spara grosse in tv...»

## Scintille con Tremonti

«Tanti scontri, è vero  
ma in realtà lo stimavo»

## Il futuro della destra

«La battaglia sovranista  
ha ancora potenziale»

## Il lavoro nel «Palazzo»

«Cominciavo il lunedì e finivo  
il venerdì. Chi altro lo fa oggi?»

### Pietro De Leo

■ Si notava la presenza e ora si nota l'assenza. Guido Crosetto, cinquantquattro anni, due metri e spalle larghissime, è stato deputato in Forza Italia per due legislature e tre quarti. Fu coordinatore regionale degli azzurri in Piemonte, responsabile economico del partito, dirigente nazionale. Ebbe anche un'esperienza come Sottosegretario alla Difesa.

Nel 2012, poi, disse addio a Berlusconi andando a fondare Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni. La sua era una presenza piuttosto assidua nei talk, dove non si risparmiava per una certa vis polemica. Poi, nel 2013, tutto finito, alle Politiche non viene rieletto e cala il sipario sul Parlamento. «Ma non è che ho detto subito basta - precisa lui - anche da non eletto ho continuato, gratis, a fare il presidente di Fratelli d'Italia e a fare politica per due anni e mezzo. Poi ho smesso».

#### E ora, Crosetto?

«Ora faccio il papà, l'imprenditore, il presidente dell'Aiad (federazione delle imprese italiane per l'aerospazio n.d.r.)».

#### Le manca il Palazzo?

«No. Mi manca la possibilità di rintuzzare alcune cavolate che sento dire in tv da alcune persone, le rare volte che guardo i talk politici. Vorrei stare lì davanti e dirgli: "ma che stai dicendo?"».

#### Come considera il livello del dibattito?

«In Italia c'è la prassi di fare politica sparandola più grossa dell'altro, ed è una cosa molto diffusa. L'obiettivo è cercare di andare il più possibile in tv o conquistare i titoli di giornali. Tutti credono di sapere tutto, non studiano e nessuno chiede loro di studiare. Escluderei la Meloni, che invece

studia molto, e pochi altri come Giorgetti o Brunetta».

#### Facciamo un esempio di castroneria che non le è piaciuta...

«Ho letto che Luigi Di Maio ha scritto che servirebbe un organismo per controllare l'attività legislativa del governo... ma se lui ne è vicepresidente! Secondo me siamo al colmo».

#### Lei critica la politica dei talk, ma ne è stato un alfiere!

«Sì, ma io parlavo di economia e sa, avrò fatto 7-8 leggi di bilancio... ho masticato la materia per 14 anni. Io lavoravo sodo, al lunedì mattina arrivavo alla Camera e me ne andavo il venerdì sera, cosa che non fa più nessuno, nemmeno quelli che avrebbero voluto aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno. E già allora guardavo con disprezzo, la parola è questa, i miei colleghi che arrivavano il martedì pomeriggio e ripartivano il giovedì pomeriggio».

#### Molti dicono che fanno così perché c'è il territorio da seguire.

«Nessuno segue il proprio territorio, e comunque potresti seguirlo il sabato e la domenica».

#### Lei come si era organizzato?

«Io seguivo il territorio molto meglio di quanto abbia fatto con la mia famiglia. Ho tenuto aperto un ufficio ad Alba, in Piazza Garibaldi, per quindici anni. C'era una segretaria in regola, tutti i contributi pagati. Chiunque poteva parlare con me il sabato o la domenica, e comunque gli altri giorni trovavo una persona a cui rivolgermi. La Camera mi dava i soldi per fare tutto questo, e non ho mai avuto bisogno di Beppe Grillo per utilizzarli in maniera corretta».

#### Oggi il contatto tra eletto ed elettore avviene soprattutto sul web. Secondo lei quali sono gli effetti?

«Il web può essere un valido



supporto, ma non può monopolizzare il rapporto tra politica e cittadino. Manca la parte umana».

**Torniamo all'inizio. Lei ha detto che le manca rintuzzare con i politici. Ai bei tempi rintuzzava Tremonti. Ha nostalgia?**

«Duellavo con Tremonti, sì, ma ne stimavo l'intelligenza. Ogni tanto, oggi, qualcuno mi chiede: sei contento di aver avuto ragione sul fiscal compact? No, non sono contento, perché il problema non è il mio orgoglio, ma che non si facessero cose negative per il Paese. Secondo me anche Tremonti vedeva queste cose, ma faceva finta di niente. Era componente di un certo establishment che ha portato a tanti, ma non a lui, considerevoli vantaggi politici».

**Lei è stato per quasi quindici anni in Forza Italia. Come vede oggi il berlusconismo?**

«Forza Italia è stata, negli anni, tutto e il contrario di tutto. Un partito pieno di dibattito interno, di energia, con un'autonomia che altrove non c'era. A parte un paio di argomenti, penso ad esempio alle televisioni, Berlusconi lasciava totale libertà. Io ho fatto spesso dei duelli con altri esponenti del partito, ma Berlusconi non prendeva parte, aspettava di capire come andava a finire. Io ho fatto le liste di Forza Italia in Piemonte per quindici anni e non ho mai avuto uno scontro con Berlusconi. Semmai li avevo con Bondi o Verdini che volevano piazzare i loro. Ciò detto, a Forza Italia manca la spinta iniziale di volontà innovatrice, e ce ne sarebbe profondamente bisogno, dalla giustizia, all'econo-

mia fino all'architettura dello Stato».

**Perché questa spinta si è esaurita?**

«Perché Berlusconi l'ha legata troppo alla propria persona. Invecchiando lui è invecchiata anche lei».

**Lei se ne andò per questo?**

«Non credevo più al fatto che Berlusconi potesse essere ancora l'elemento unificatore e la guida del centrodestra: esaurita la spinta ideale, si limitava a portare avanti dei fedelissimi, che meno avevano cervello e meglio era, per difendere le sue rendite di posizione».

**Ha più sentito Berlusconi?**

«Ma certo, ed è sempre un piacere sentirlo e vederlo. Gli voglio molto bene, peraltro ricambiato».

**Come vede la destra di oggi? Ha del potenziale o è velleitaria?**

«Più che dire "destra" bisogna declinare i valori: la difesa degli interessi del Paese, il recupero della sovranità. E poi l'economia: il mercato è una buona cosa, ma serve reciprocità e le stesse regole per tutti. Ecco, una destra così, secondo me ha un alto potenziale».

**Lei è ancora in Fratelli d'Italia?**

«No, ma la tessera l'ho fatta, perché sono orgoglioso di averlo fondato. Sento Giorgia molto spesso, ma più per amicizia che per politica».

**Pensa mai di tornare in Parlamento?**

«Me l'hanno chiesto, sia Fratelli d'Italia che altri, in vista delle prossime politiche. Ma ho già detto di no, senza esitazione».

**Gli «altri» sarebbero?**

«Più di uno...».